



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXVIII ANNO ACCADEMICO 2005-2006
1° marzo 2006

Relazione del Magnifico Rettore

Prof. Furio Honsell

Illustre Presidente Giuseppe Morandini, Onorevole Presidente della Regione FVG Riccardo Illy, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

simbolicamente, si inaugura oggi il **ventottesimo anno accademico** dell'Università degli Studi di Udine. Vi ringrazio per aver accettato di condividere l'emozione di questa solenne cerimonia annuale, nella quale riaffermiamo gli ideali e i valori universali dell'Università e quelli specifici che caratterizzano il nostro Ateneo, presentiamo i principali risultati dell'anno trascorso e delineiamo i progetti futuri. Ma oggi è anche un'importante occasione di incontro con la comunità al servizio della quale ci poniamo. Essa è una componente essenziale del sistema di riferimento di un'università moderna, è un interlocutore privilegiato portatore di valori e prospettive preziose e insostituibili. Solo così la nostra Università sente di realizzare la sua missione statutaria e rispondere alla passione e alle aspettative del Friuli. Della gente friulana che, all'indomani del drammatico terremoto di cui ricorre quest'anno il trentennale, volle iniziare la ricostruzione della propria terra, prim'ancora che con le abitazioni, con la ricostruzione dei posti di lavoro nelle fabbriche e con la costruzione della "fabbrica della conoscenza", l'Università.

IL NOSTRO MODELLO DI UNIVERSITÀ

Viviamo l'epoca della competizione estrema, della globalizzazione, dell'era post-industriale, dell'internazionalizzazione orizzontale. L'istituzione Università è sottoposta, in tutto il mondo, a sollecitazioni nuove e incalzanti da parte della Società. È una sfida al rinnovamento nel rispetto della tradizione. Una sfida affascinante, ma complessa, alla quale l'Ateneo di Udine risponde proponendo un **modello di Università** che persegue sia la visione di von Humboldt, sia quella di Bacone, sia quella di Jonas. E al tempo stesso, è capace di coniugare la dimensione delle mobilità internazionale a quella di fine interprete del *genius loci* del proprio territorio.

In primo luogo, dunque, la nostra è **Università di Ricerca** nel senso più autentico, quello per l'appunto di von Humboldt, il famoso ministro dello stato prussiano e grande pensatore, che, agli inizi del 1800, fondò l'Università moderna come luogo dove non si promuove la scienza solamente come mezzo per perseguire scopi pratici

slegati o per educare funzionari pubblici, ma come luogo dove si diffonde la comprensione dell'unità della Scienza attraverso l'avanzamento della conoscenza.

Ma anche **Università utile**, che concepisce, baconianamente, la scienza come potente strumento di analisi e discussione critica per il progresso dell'umanità, che promuove, accanto alla speculazione di base, anche la ricerca orientata al risultato, convinta che il vero metodo scientifico si ottiene solo dalla combinazione di questi due paradigmi. E voglio qui ricordare che, accanto alla democrazia, il metodo scientifico è il più grande contributo dell'Occidente all'Umanità.

Ma la nostra è soprattutto **Università responsabile**, che sa temperare la visione baconiana di "conoscenza come potere" a quella, altrettanto cruciale nell'epoca che viviamo, di "conoscenza come opportunità di relazione", come "responsabilità verso la propria comunità", verso le generazioni future, della nostra, come della altre specie viventi.

E proprio nell'individuazione degli obiettivi da perseguire si risolve ogni possibile contraddizione globale-locale. Sapendo riconoscere e interpretare il *genius loci* della propria comunità di riferimento, aiutandola a individuare antiche o nuove specificità, valorizzando, potenziando e rinnovando le sue vocazioni, si contribuisce significativamente ad accrescere anche la nostra competitività. Il valore aggiunto di un prodotto nel mercato globale è tanto maggiore e duraturo, quanto più questo è integrato con il contesto all'interno del quale viene alla luce. Inoltre, solo così si può sperare di trovare quell'originalità che, se diventa modello universale, è portatrice di successo a livello globale.

L'Università si propone quindi come motore di sviluppo territoriale, ma così facendo trova anche una sua caratterizzazione. Questa alleanza è la strategia per vincere la sfida della competizione globale per entrambi.

È pertanto fondamentale ribadire quanto sia importante sfatare e superare il mito semplicistico, tanto affascinante per l'opinione pubblica e tanta politica, secondo il quale la scienza si sviluppa soltanto grazie a sforzi di singoli e concentrando risorse in un unico luogo. La scienza invero, si sviluppa tanto più quanto più numerosi e indipendenti sono i ricercatori che in modo franco e critico dialogano e competono tra di loro. Prova ne è il fatto che le grandi idee sono nate e continuano a nascere sempre in più luoghi contemporaneamente. Se in un prossimo futuro si progetteranno Istituti di Ricerca Europei in regione spero se ne tenga conto.

Vorrei come di consueto rivolgere un breve saluto ai molti nostri ospiti stranieri in quella che è ormai la *lingua franca* del nostro tempo.

Honourable Rectors and distinguished guests, it is my privilege to welcome you once again here in Udine on the occasion of this solemn ceremony which marks the symbolic opening of our 28th Academic year. I would like to thank the Rectors of Banja Luka, CISM, Hyderabad, Maputo, Maribor, Osijek, S.I.S.S.A., Trieste, and Verona, as well as the deputies of Bolzano, Bratislava, Bucarest, Iasi, Klagenfurt, Koper, Krakow, Padova, Szombathely, Timisoara, Trento, Yaoundé 1, and Venezia – Ca' Foscari. Universities in the new millennium have to take upon themselves the

responsibility of acting as regional development factories, and not just as knowledge and human resources factories, as it was in the past. The University of Udine is ready to develop further collaborations in this new direction, with all your universities taking advantage of the opportunities that the New Europe is providing us.

Sul nostro pianeta si parlano oggi circa 6800 lingue mentre ve ne erano oltre diecimila all'inizio del novecento. Ogni quindici giorni ne muoiono due e il loro numero si dimezza ad ogni generazione perché quasi la metà delle lingue parlate non vengono tramandate ai giovani. L'Università di Udine crede che il plurilinguismo sia un patrimonio fondamentale e che promuoverlo sia una responsabilità nei confronti dell'umanità.

Pocjîs peraulis di salût a ducj, a non dai professôrs, dai students e dal personâl de univesitât di Udin e dal Friûl, par fa sunâ in cheste zornade speciâl jenfri i mûrs de sole univesitât in tiere ladine la melodie de lenghe dal lûc.

V imenu predavateljev, študentov in drugih sodelavcev Videnske univerze bi vsem namenil nekaj pozdravnih besed, da bi jezik, ki prispeva k jezikovnemu bogastvu te dežele, ob tej posebni priložnosti lepo zazvenel.

IL NODO LEGISLATIVO

È importante alla luce dell'intenso dibattito iniziato quest'ultimo anno presso le Università, la società civile, e i media, svolgere alcune considerazioni in merito alla questioni legislative riguardanti l'Università.

La legge sullo stato giuridico approvata dal Parlamento mi sembra più un'occasione perduta per una reale crescita dell'Università che altro. Non affronta tematiche cruciali ma si limita a rendere più flessibili alcune forme di reclutamento a tempo definito e a modificare le norme per i concorsi. La forte opposizione da parte di tutta la comunità universitaria alle parti più disincentivanti all'ingresso dei giovani nel sistema universitario sono state per fortuna eliminate dal testo. Ben altra cosa sarebbe stata, invece, se avesse affrontato con coraggio due temi nodali!

Per motivare i giovani più bravi la comunità universitaria non chiede, come spesso erroneamente si crede, un reclutamento a tempo indeterminato precoce, ma regole stabili, che garantiscano a chi opera con successo di avere, in tempi certi, opportunità concrete di inserimento nel sistema universitario, come accade nel modello francese o in quello anglo sassone o in quello americano della *tenure track*. Il legislatore deve smettere di cambiare le regole ogni due d'anni, deve piuttosto dimostrare di essere capace di creare opportunità di inserimento. Alla fine tutti i sistemi, compreso quello appena varato, non generano la fiducia che chi si dimostra un valido ricercatore alla fine verrà premiato, e tanta instabilità disincentiva molti giovani dall'avviarsi alla carriera universitaria.

Tema altrettanto dirimente, menzionato solo di sfuggita nella legge, è quello della ricerca. Qui il nodo da sciogliere riguarda l'avviamento di un sistema, di un'agenzia

di valutazione indipendente dalle università e dal Ministero, privo di conflitti di interesse, che permetta di riconoscere e dunque premiare chi fa ricerca di qualità.

UNA PROPOSTA AL NUOVO GOVERNO

È opportuno in questo momento avviare un'attenta riflessione sul tipo di Università che questo Paese vuole darsi per il futuro. Altrettanto chiaro risulta che, per oltre tre decenni, il nostro Paese non ha invece dimostrato di ritenere l'Università un *asset* strategico. Quanto accaduto altrove dimostra che è stato uno sbaglio, la cui gravità è stata compensata solo dalla straordinaria dedizione, capacità e responsabilità di chi ha operato all'interno delle Università italiane.

La CRUI ha ritenuto di avviare una Costituente sull'università, che possa raccogliere il più ampio consenso su una proposta da sottoporre all'attenzione della prossima legislatura. Questa proposta, partendo dal principio che l'Università è un bene e servizio pubblico, deve individuare doveri e diritti dei ricercatori/docenti sia nell'ambito della didattica che della ricerca, definire percorsi di reclutamento che privilegino la qualità, introdurre un sistema di valutazione, che garantisca l'attribuzione delle risorse non solo sulla base di una valutazione *ex ante* ma anche *ex post*, che permetta alle università di innovarsi con autonomia anche sul piano organizzativo.

I FINANZIAMENTI MINISTERIALI E IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il 2005 è stato un anno importante sul piano finanziario sia a livello di sistema universitario che per l'Università di Udine.

Il Ministero dell'Università ha finalmente deciso di ripartire il significativo incremento di risorse rispetto al 2004, sulla base di un nuovo modello, non più basato solo sul finanziamento storico del 1993, bensì determinato da una valutazione rigorosa di alcuni indicatori che misurano l'efficienza nella didattica e nella ricerca: il numero degli studenti regolarmente iscritti, il numero dei crediti effettivamente erogati, il numero di dottorati di ricerca, di assegni di ricerca, l'ammontare di finanziamenti conseguiti nell'ambito dei progetti PRIN e da privati. Va detto con una punta di orgoglio che questa decisione è stata raggiunta anche grazie ai costanti sforzi dell'Ateneo di Udine per far valere a livello italiano la cultura della valutazione.

Finalmente è stata così premiata la qualità dell'Ateneo friulano a cui sono stati assegnati 8,8 milioni di euro in più sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) per il 2005. Con un incremento del 14%, l'Ffo consolidato è passato così dai 61,6 milioni del 2004 ai 70,4 milioni di euro del 2005. Si tratta sicuramente del migliore risultato ottenuto negli ultimi anni, che ci ha posizionato all'undicesimo posto in Italia per incremento assoluto di Ffo e al quinto per incremento percentuale. Ciò dimostra che le strategie attuate negli ultimi anni sono andate nella direzione giusta: l'incentivazione alla partecipazione a progetti PRIN, l'aumento delle borse di dottorato e la semplificazione dei bandi per assegni di ricerca. Secondo il vecchio modello, l'Ateneo di Udine incideva a livello italiano per circa lo 0,95%. Secondo il nuovo incide per l'1,27%. Un incremento di circa il 30% che se il modello di riparto

fosse stato applicato all'intero importo dell'FFO di sistema si sarebbe tradotto in ulteriori 14 milioni di euro in più per il 2005. Va da sé che ogni preoccupazione di Bilancio sarebbe venuta così a scomparire.

Nonostante il forte incremento quindi, l'Ateneo di Udine risulta ancora il quinto Ateneo più sottofinanziato d'Italia (-18%).

Il 2005 poteva essere l'anno di svolta e invece è stato un episodio isolato. Nel 2006 non è stato confermato lo stesso incremento di finanziamento al sistema universitario del 2005 e constatiamo che la cultura della valutazione non è ancora diventata patrimonio comune. Vi è un forte tentativo da parte di atenei non valutati positivamente di azzerare il nuovo modello di riparto. Di conseguenza il Ministero non ha attualmente previsto, a differenza dell'anno scorso, alcuna somma da ripartire esclusivamente tra gli atenei sottofinanziati come quello di Udine. È ovvio che tutti i miei sforzi in questo momento sono dedicati a fare in modo che venga applicato il criterio che siamo riusciti ad ottenere l'anno scorso. Per conoscere l'esatto ammontare del finanziamento ministeriale per il 2006 bisognerà comunque attendere almeno un mese.

Il cospicuo aumento di risorse per il 2005 ha permesso però di realizzare una serie di azioni attese da tempo.

L'Università di Udine è riuscita non solo a raggiungere ma anche a superare l'obiettivo di rientro dal disavanzo dell'amministrazione centrale che si era posta un anno fa. L'obiettivo era di rientrare di 1,12 milioni di euro, ovvero circa il 15%, a fronte di un disavanzo di parte corrente di circa 9 milioni di euro. Attualmente stimiamo che il rientro sarà di circa il 30%, ovvero di oltre il 2 milioni di euro. Un risultato molto positivo che dimostra il rigore, l'attenzione e l'alto livello di controllo di gestione che l'amministrazione dell'Ateneo sta perseguendo negli ultimi anni.

Importanti risultati sono stati ottenuti sul piano delle risorse umane. Lo scorso 31 dicembre il corpo docente era formato da 723 unità (474 docenti e 249 ricercatori), a fronte dei 667 dell'anno precedente. Sono stati realizzati quindi ben 56 nuovi ingressi, oltre a numerose progressioni di carriera. Nel 2006 sono previsti ulteriori 10 assunzioni di docenti e 30 di ricercatori. Saranno quindi oltre 240 i nuovi docenti e ricercatori che in 9 anni sono arrivati all'ateneo friulano.

Inoltre, grazie allo sblocco delle assunzioni, sono stati banditi anche i primi 10 concorsi a tempo indeterminato per il personale tecnico e amministrativo. Altri concorsi saranno banditi entro la fine del 2006, nel tentativo di risolvere la situazione negli organici del personale tecnico amministrativo che risultano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze dell'innovazione didattica, dell'aumento del numero degli studenti, degli onerosi compiti che vengono trasferiti dai Ministeri agli Atenei. L'obiettivo è di assumere oltre trenta nuovi dipendenti entro l'anno per i prossimi tre anni.

Inoltre sarà possibile scorrere l'intera graduatoria della mobilità orizzontale, per un totale di 70 posizioni, con un investimento da parte dell'ateneo di 80.000 euro.

Sempre sul piano finanziario, un deciso apprezzamento va fatto nei confronti di tutta l'Amministrazione Regionale e in particolare del Presidente Illy e degli assessori Roberto Cosolini e Enrico Bertossi che hanno saputo, con un'attenta politica regionale, valorizzare le iniziative innovative promosse e ideate dall'Università di Udine: la Scuola Superiore, il Parco Scientifico e Tecnologico, il premio nazionale dell'innovazione, la Fiera Innovaction, e hanno confermato il loro impegno a favore di altre iniziative didattiche tra le quali Viticoltura ed Enologia, le lauree sanitarie e Scienze Motorie. Su quest'ultima però l'impegno non deve venire meno. Apprezziamo moltissimo anche la loro azione a favore dello sviluppo dei poli di Pordenone e Gorizia, dove si è creata una feconda collaborazione con le amministrazioni locali. Ma l'apporto più significativo riguarda l'edilizia. Sono stati assegnati infatti due finanziamenti straordinari. Il primo è a favore del Polo dell'università di Udine a Gorizia (300.000 per 15 anni) che ha finalmente premiato il nostro più che decennale impegno a favore del capoluogo isontino. Il secondo, di importanza storica, cambierà il volto del Polo dei Rizzi (750 mila euro per 20 anni, circa 12 milioni di euro) a partire dal 2007, permettendo di completarne la costruzione interrotta ormai da oltre 10 anni. Il finanziamento consentirà di acquisire terreni per circa 60mila metri quadri, su cui saranno realizzati edifici per la nuova biblioteca scientifica e per i dipartimenti sperimentali di Biologia applicata alla difesa delle piante e di Scienze agrarie e ambientali che stanno progettando i nuovi laboratori.

PROGETTI PER IL 2006

Il 2006 si preannuncia un anno di intensa progettazione sia didattica, che di ricerca e di servizio al territorio. Malgrado a livello nazionale le risorse disponibili per lo sviluppo vengano ridotte significativamente anno dopo anno, a livello regionale stiamo vivendo un nuovo Rinascimento. La giunta regionale ha saputo infatti creare una cultura del progetto integrato che permette di guardare con fiducia al futuro. Elementi essenziali sono la Legge sull'Innovazione, fortemente voluta dall'ex Presidente Tondo, che l'attuale giunta ha saputo potenziare, perfezionare e finanziare e il nuovo articolo di questa legge regionale a favore del sistema universitario. Stiamo progettando iniziative didattiche di eccellenza nelle scienze politiche, veterinarie e tecnologiche, un piano di rinnovo delle attrezzature scientifiche e un Parco Archeologico interattivo regionale.

Alcuni progetti del 2006 che potenziano ulteriormente il rapporto fra università e impresa hanno già visto la luce.

La fiera internazionale **Innovaction** fortemente voluta da Illy, nata da un'idea della Prof.ssa Cristiana Compagno, e realizzata con la consulenza scientifica del gruppo di ricerca in strategia d'impresa dell'Università, ha visto la partecipazione di oltre 9300 visitatori provenienti da tutto il territorio regionale e nazionale, dei quali il 15% internazionali. Sono stati 300 gli espositori innovativi: oltre il 13% rappresentato da spin off accademici di Udine. Di questi, il 95% ha definito accordi commerciali con

attori del sistema economico regionale e nazionale e il 40% circa ha trovato partner finanziari e industriali.

Il Ministero ha finanziato con 200 mila euro nell'ambito del piano triennale 2004-2006 il potenziamento del nostro **Industrial liaison office** (Ilo), ovvero dell'ufficio di trasferimento delle conoscenze dalle università alle aziende. Capofila del progetto che lega due regioni FVG e Campania fortemente impegnate sull'innovazione è l'Ateneo del Sannio (Benevento), partner sono l'ateneo di Udine, la Scuola superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste e la Seconda università di Napoli (Caserta).

Nel 2006, inoltre, l'Università di Udine è stata scelta per ospitare il **Premio nazionale dell'innovazione**, la competizione che riunisce i vincitori delle Start Cup locali, ovvero le "business plan competition" organizzate dalle università italiane che aderiscono al premio.

Nel corso dell'anno 2006 verrà inoltre varato un piano di riassetto organizzativo interno a sostegno della cultura del progetto e del risultato che è stata promossa negli ultimi anni. Bisogna far sì che le sempre più sofisticate e articolate strutture organizzative dell'ateneo possano procedere in modo integrato e multisettoriale neutralizzando la frammentazione di compiti, responsabilità e attività che rende spesso difficile il loro coordinamento e non permette un'azione efficace. Un compito questo che deve essere guidato dal Direttore amministrativo e che richiederà da parte di tutti la massima collaborazione e disponibilità affinché possa concretarsi in un percorso di progressivo adattamento sulla base di un programma a medio termine.

I PRIMI 28 ANNI DELL'UNIVERSITA' DI UDINE

Penso sia utile offrire una sintetica fotografia dell'Ateneo di Udine.

L'Università di Udine conta oggi 10 Facoltà e 28 Dipartimenti, offre quest'anno 43 corsi di laurea triennale e 46 di laurea magistrale, ha attivato 18 Master Universitari molti dei quali d'intesa con istituzioni locali, 19 Corsi di Dottorato di Ricerca, 29 Scuole di Specializzazione. Opera su un campus diffuso costituito da 5 poli a Udine, uno rispettivamente a Pordenone (oltre 1000 studenti), Gorizia (oltre 2000 studenti), Cormòns, Gemona, e svolge inoltre attività didattica e di ricerca a Cividale, Mestre, Tarcento, Gradisca, Tolmezzo, Lignano, Amaro. È capofila di due consorzi: Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e la valorizzazione economica della ricerca, gestore del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine "L.Danieli" e Friuli Formazione, per l'alta formazione professionale continua e ricorrente. È socio di maggioranza della casa editrice universitaria Forum che recentemente ha registrato notevoli successi editoriali.

Ha un Policlinico universitario a gestione diretta con 18 cliniche e 8 istituti, con oltre 850 operatori, un'Azienda Agraria, e promuove il centro di ricerca per la montagna Cirmont, insieme all'ente di ricerca nazionale Imont e quello per l'Agricoltura CRITA, promosso dalla Regione nell'ambito della Legge dell'Innovazione. Ha uno dei 5 centri di eccellenza ministeriali di area medica in Italia, il "Mati", sulla

neurofisiologia e plasticità muscolare in condizioni di stress. Ha attivato 9 centri interdipartimentali in tecnologie ambientali, sistemi informativi territoriali, fluidodinamica, didattica disciplinare, friulano, medicina rigenerativa e ingegneria tissutale, sicurezza e gestione di emergenze e incidenti rilevanti, morfologia, e studi latino-americani. Ha al suo attivo oltre 2.400 convenzioni con imprese e istituzioni per attività di tirocinio, una trentina di convenzioni operative con associazioni di categoria e professionali, oltre 200 con istituti scolastici dall'infanzia a quelle secondarie per attività di tirocinio, orientamento e ricerca in didattica. Complessivamente oggi l'Ateneo di Udine muove oltre 20.000 persone: 723 tra docenti e ricercatori, 570 tra tecnici e amministrativi (di cui 446 a tempo indeterminato), 726 docenti esterni, sono attualmente iscritti quasi 17.000 studenti e circa un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha creato ben 18.500 laureati. Passerò ora in rassegna, anche se molto rapidamente alcuni risultati da ricordare.

I RISULTATI DA RICORDARE

Il primo rapporto triennale di valutazione della ricerca, realizzato dal Comitato ministeriale (Civr) è molto positivo per l'ateneo friulano. Gli atenei sono stati suddivisi in mega, grandi, medi e piccoli a seconda del numero dei ricercatori. Il settore agrario-veterinario si è piazzato al primo posto tra le medie, il secondo posto è stato ottenuto tra le medie dalle scienze matematiche e informatiche, da quelle mediche e da quelle biologiche, mentre le scienze giuridiche sono al terzo posto tra le piccole. Delle 20 aree disciplinari sulle quali è stata condotta la valutazione l'Ateneo di Udine ha partecipato a ben 18 risultando sopra la media in 16.

Il ministero dell'Università e della Ricerca ha approvato e cofinanziato sei progetti di Internazionalizzazione dell'università di Udine per il triennio 2004-2006, che consentono di ottenere il doppio titolo di studio in lauree triennali, master e dottorati. Tre iniziative rientrano nell'area italo-francese, due nell'India e uno in quella dell'America latina. Le aree sono le biotecnologie, l'Ingegneria, l'Informatica e il cinema, la Viticoltura ed enologia, e la letteratura inglese.

Il Censis ha inserito le facoltà di Lingue e Medicina per il quarto anno consecutivo al primo posto di tutti gli atenei italiani. Da ricordare il sesto posto assoluto di Economia e Ingegneria e il quinto di Scienze fra i piccoli atenei.

L'ISTAT pone l'università di Udine al settimo posto su 77 atenei italiani nella classifica 2004 dei laureati che a tre anni dalla laurea hanno un lavoro continuativo. Sono il 69,2% , ben al di sopra della media italiana ferma al 56,4%.

DIDATTICA

Dopo una fase di crescita rapida dell'offerta didattica avvenuta verso la fine degli anni '90, l'Ateneo di Udine ha raggiunto un equilibrio tra completezza e flessibilità dell'offerta formativa. La didattica spazia ormai su tutti i principali settori, creando così quel contesto multidisciplinare che rende conto della parola Università, ma, nello spirito della riforma, è pronta a rispondere alle nuove esigenze professionali

emergenti. Quest'anno sono state attivate la nuova laurea in Filosofia e teoria delle forme e 4 nuove lauree specialistiche in Infermieristica e ostetricia, Biotecnologie sanitarie, Architettura e Discipline dello spettacolo. Gli iscritti al 28 febbraio 2006 sono 16.419, gli immatricolati 4.373, i laureati XXXX3.228.

Al secondo anno di attivazione, la Scuola Superiore, l'istituto per l'eccellenza avviato dall'ateneo friulano, ha ottenuto un boom di domande al concorso di ammissione: 120 per 20 posti disponibili. Le sue valenze educative e di stimolo per tutta la comunità docente e studentesca sono straordinarie. La peculiarità della Scuola Superiore rispetto al suo modello pisano, consiste nella natura interdisciplinare di molti dei corsi offerti al suo interno per aiutare gli studenti a superare le barriere degli specialismi. Gli studenti sono temporaneamente ospitati nel collegio Renati di Udine in attesa della ristrutturazione del Toppo Wassermann.

L'Ateneo di Udine ha conferito la prima laurea "virtuale" in "Relazioni Pubbliche on line". Il corso, attivato e diretto con grande intelligenza dalla prof.ssa Raffaella Bombi da 4 anni, ha ottenuto anche quest'anno un ottimo gradimento.

La didattica dell'università di Udine viene promossa a pieni voti dagli studenti che hanno frequentato le lezioni e compilato complessivamente oltre 60 mila questionari nell'anno accademico 2003-2004: l'88,2% degli iscritti dà un giudizio almeno sufficiente alle lezioni seguite e il 49% addirittura assegna ai corsi dell'ateneo un voto dall'8 al 10.

Gli ultimi dati Almalaurea, divulgati pochi giorni fa, indicano che la situazione occupazionale dell'università di Udine è migliore rispetto alla media nazionale: il 72,4% dei suoi laureati trova lavoro ad un anno dalla laurea, a fronte del 60,7% a livello nazionale, l'86,3% a tre anni, a fronte del 77,1%, e ben il 93,2% a 5 anni dal titolo ha un lavoro, contro l'87,8% dell'Italia.

RICERCA

L'Ateneo di Udine ha ottenuto risultati molto significativi nel campo della ricerca e dell'innovazione nel 2005.

Sono 24 (10 in più rispetto all'anno scorso) i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale coordinati dall'Università di Udine. Un risultato che porta l'ateneo al 16° posto in Italia e al 2° nel Nordest per questo tipo di progetti.

Sono state tutte finanziate dalla Regione per quasi 100mila euro le sette ricerche presentate nel 2005 per la diffusione delle conoscenze e la promozione della cultura: riguardano la musealizzazione virtuale; i diritti degli utenti nei servizi pubblici; la mobilità dei lavoratori; l'impatto economico di formazione e ricerca universitaria; la storia del Friuli e del mediterraneo.

Sulla base di una valutazione, il ministero ha finanziato 13 borse di dottorato in più all'ateneo portando così il numero delle borse a 80. L'ateneo da parte sua ha incrementato del 10% le borse finanziate, da 56 a 61.

All'università di Udine nascerà un Centro di eccellenza per l'ambiente, punto di riferimento nazionale e internazionale per lo sviluppo di strategie, tecnologie e competenze per la gestione ambientale, attraverso un laboratorio di ingegneria e protezione ambientale e un master. Il progetto è frutto del primo accordo di

programma firmato dall'Ateneo di Udine con un Ministero, quello dell'Ambiente, e vede coinvolti anche il Consorzio Aussa-Corno e Friuli innovazione.

L'Ateneo sta anche promuovendo la costituzione di una fondazione per valorizzare economicamente la ricerca sulla genomica della pianta della vite sviluppata dal gruppo del Prof. Morgante. Il primo obiettivo è quello di giungere entro quest'anno al completamento del sequenziamento del genoma. L'iniziativa è innovativa anche per il tipo di finanziamento alla ricerca che questa fondazione porrà in essere. Ideato dal gruppo di strategia d'impresa dell'Università di Udine questo modello, replicabile, di Public Private Partnership dovrebbe far convergere alcuni milioni di euro. È molto significativo anche perché riguarda il settore primario e in particolare una specialità nella quale il Friuli è leader mondiale.

RICERCA INTERNAZIONALE

È stato avviato un progetto con il Camerun, finanziato dalla Regione nell'ambito della Legge regionale sulla cooperazione, nel settore della certificazione di qualità dei prodotti di derivazione animale. È prevista la realizzazione del primo laboratorio per i controlli alimentari in Africa.

Dopo sette anni di scavi, gli archeologi dell'ateneo, guidati dal dott. Morandi, del gruppo del prof. Fales, hanno organizzato la prima mostra con oltre 300 reperti sulla città di Qatna alcuni dei quali risalenti a 4000 anni fa ed è cominciato il restauro del palazzo reale. Nel 2006 sarà inaugurato il parco archeologico che consentirà una fruizione turistica adeguata. Sarebbe importante realizzare simili opere anche in questa regione.

L'ateneo friulano e il Birla centre saranno i centri di una rete di "joint laboratories" italo-indiani, sancita a New Delhi dai ministri della Ricerca italiano e indiano. Il ministero, inoltre, ha finanziato quattro borse di studio da destinare d'intesa con il JNTU a studenti indiani per attività di ricerca sulle tecnologie web e multimediali.

INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Dopo i trionfi al Premio nazionale dell'innovazione di Bologna 2003 e Torino 2004, Udine conquista nel 2005 il terzo posto con il gruppo "Smart Clot", che ha ideato un macchinario anti-trombosi, e vince la classifica a squadre piazzando tutti i suoi tre progetti nei primi 7 classificati: i vaccini per linfomi non Hodgkin e le nuove antenne per cellulari. Start Cup ha fatto nascere anche 4 spin-off e 2 brevetti.

Le prime due edizioni di Start Cup Udine, dirette da Cristiana Compagno e la terza, diretta da Guido Nassimbeni sono state rese possibili dal generoso contributo della Fondazione CRUP e dalla visione innovativa del suo Presidente Antonini Canterin.

Importanti sono stati i risultati della commercializzazione dei brevetti che ha superato i 360 mila euro. Sono 39 i brevetti depositati, dei quali 27 attivi. L'intensità del trasferimento tecnologico all'ateneo friulano supera il 40%, mentre si ferma al 13% in Italia: segno che i brevetti dell'ateneo friulano creano valore sul mercato.

Il "modello Udine" di valorizzazione economica della ricerca lungo tutta la filiera ha ormai fatto scuola. A un estremo vi è la promozione della cultura dell'invenzione e dell'imprenditorialità presso i nostri ricercatori, ottenuta favorendo l'attività di

brevettazione, organizzando business-plan competitions, e facilitando la costituzione di aziende spin-off della ricerca e laboratori misti di sviluppo e/o certificazione. Questi trovano poi presso il Parco Scientifico Tecnologico recentemente costituito un incubatore e interessanti opportunità di finanziamento da parte di istituti di credito.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'ateneo partecipa a 26 progetti finanziati dall'Unione Europea, dei quali 8 nell'ambito del V programma quadro, 13 nel VI. L'ateneo partecipa a 12 progetti finanziati con il programma comunitario Interreg e ne coordina 5.

Sono all'insegna dell'internazionalizzazione anche i dottorati di ricerca dell'università di Udine per l'anno accademico 2005-2006. Vi sono stati 13 posti, dei quali 6 coperti da borsa di studio, riservati a studenti stranieri fra i quali sloveni, siriani, indiani e camerunesi.

Continua il successo del programma Socrates d'intesa con ben 150 atenei di paesi dell'Unione Europea. Sono oltre il 2% i nostri iscritti che compiono periodi di studio all'estero, a fronte della media nazionale, ferma allo 0,9%.

Aumentano anche gli studenti stranieri dell'università di Udine. Sono al terzo posto nella classifica della provenienza geografica degli studenti, dietro a quelli residenti in Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ogni anno, l'ateneo organizza un corso intensivo di italiano per stranieri.

Da segnalare anche il pieno avvio delle attività del network CEEUN-Central Eastern European University Network che coinvolge varie decine di Atenei con l'obiettivo di studiare le economie in transizione e del quale l'Università degli Studi di Udine pubblica la rivista presso la Springer.

UNIVERSITA' E TERRITORIO

Positivo il bilancio del primo anno di attività dal Parco di Udine, dedicato a Luigi Danieli, uno dei 30 esistenti sul territorio italiano e dai 400 sorti nel mondo. È raddoppiato il fondo consortile, i soci sono diventati 13. Sono 10 le imprese e i laboratori insediati, 11 i progetti dell'incubatore d'impresa Technoseed. È stato attivato lo sportello Apre per la promozione della cultura della ricerca europea e lo sportello "Spazio impresa". Oltre al laboratorio di gnomica è partito anche il laboratorio di metallurgia, il primo passo verso una forte e doverosa caratterizzazione del Parco in questo settore, strategico per la nostra regione. Mi auguro che sia la Regione che i privati vogliano continuare a farlo crescere. Siamo aperti al raccordo con altri attori regionali al riguardo ma riteniamo inutile creare nuove società. Si trasferirà nel Parco anche la nuova Azienda speciale ambiente della Camera di commercio. Risultati questi ottenuti anche grazie al costante sostegno del Presidente Illy, degli Assessori Bertossi e Cosolini, del Sindaco Cecotti, del Presidente della Provincia Strassoldo, del Presidente del CCIAA Valduga, del presidente dell'ASSINDUSTRIA UD Fantoni, dell'Assindustria PN Cinzia Palazzetti, della Fondazione CRUP Antonini.

L'ateneo, insieme a Cirmont e Coldiretti, ha presentato alla Regione una bozza di disegno di legge, che ha visto la collaborazione dei sindaci e dei Circoli culturali

della Carnia, per dare una soluzione alla frammentazione e polverizzazione fondiaria delle aree montane del Fvg. Questo progetto è stato il frutto di un modello innovativo di collaborazione che ora viene replicato per definire strategie di produzione di energia da fonti rinnovabili agricole.

Sempre più proficuo il rapporto con le scuole. Oltre 4mila 600 studenti delle scuole superiori hanno partecipato ai saloni dello studente di Udine e Gorizia. Alla XV edizione delle Giornate scientifiche organizzate dall'ateneo sono state coinvolte 56 scuole del Friuli Venezia Giulia e del Veneto: 18 giorni di esperimenti scientifici, gare di matematica e fisica, mostre, seminari e corsi di formazione.

Sono oltre 2.400 (100 in più rispetto all'anno precedente) le convenzioni stipulate dall'ateneo friulano per permettere ai suoi studenti di svolgere un'esperienza di stage in imprese ed enti pubblici sia del Friuli Venezia Giulia sia extra-regionali. Le opportunità sono consultabili attraverso il Portale Tirocini.

SERVIZI PER STUDENTI E DOCENTI

Sono stati potenziati i servizi per gli studenti e per i docenti.

Le aule studio e di informatica nelle sedi del polo umanistico di via Mantica e di quello economicogiuridico di via Tomadini dell'università di Udine restano adesso aperte anche la sera, rendendo possibili anche nuove opportunità di aggregazione. Da un anno è attivo "Prontouniversità", il portale vocale dell'ateneo, che permette, tra l'altro, di iscriversi ad un esame, conoscerne il voto.

Per il secondo anno consecutivo a tutti gli immatricolati è stata distribuita una scheda wi-fi. Nel 2005 la rete wi-fi è stata ampliata con l'attivazione di tre nuovi punti d'accesso a Udine, Gemona, Gorizia e Pordenone.

Gli studenti possono inoltre scaricare il materiale didattico dei corsi di laurea dal web dove sono state inserite dispense, programmi, testi di esercitazioni, diapositive delle lezioni. Sul portale si può trovare il materiale di 524 corsi, per complessivi 5824 file.

Il servizio di registrazione elettronica degli esami sostenuti dagli studenti universitari è stato esteso a tutte le facoltà dell'ateneo friulano. Nel 2005 sono stati 14.693 gli esami registrati con il nuovo metodo a fronte degli oltre 85 mila che hanno usato il sistema cartaceo, ovvero più del 17% degli esami registrati nel periodo. La registrazione via web permetterà di ottenere certificati di curriculum di studi aggiornati in tempi brevissimi.

È continuato il processo di multimedializzazione delle aule didattiche e dei laboratori informatici a Udine (Rizzi, viale Ungheria e via Caccia), Tarcento, Cividale e Gorizia, oltre all'informatizzazione di un elevato numero di nuove sedi.

Con il completamento della sezione "Periodici", che comprende 40mila volumi e fascicoli "a scaffale aperto", parte il progetto per la creazione di una biblioteca che sarà la più grande di questo tipo nel Nordest per la ricerca nei settori umanistici.

È stato attivato il servizio dei "prestiti d'onore" o "fiduciari", molto diffuso in diversi paesi europei, che viene concesso agli studenti sulla base della valutazione del merito. L'ateneo friulano ha stipulato un accordo con due istituti di credito per consentire ai suoi studenti una maggiore scelta.

Per i numerosi docenti e ricercatori che trascorrono periodi di studio nell'ateneo friulano da oggi c'è un servizio in più: è la nuova foresteria dell'università di Udine, ospitata nei locali della Fondazione Bertoni.

Sono anche stati finanziati dal ministero due progetti per promuovere le lauree scientifiche.

Infine L'Università di Udine ha attivato il corso "Donne, Politica e Istituzioni" finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità che ha avuto oltre 300 domande. La Prof.ssa Brollo ha ideato il progetto regionale "Donne Scienze e tecnologie" per favorire la presenza femminile nelle Facoltà Scientifiche, che prevede a breve l'assegnazione di borse di studio.

IL POLICLINICO UNIVERSITARIO: QUALE FUTURO?

Prima di terminare voglio affrontare un tema importante sia per l'Ateneo e in particolare la Facoltà di Medicina che per il Friuli: il futuro dell'azienda Policlinico Universitario a Gestione Diretta. Non sembra superfluo ricordare che se la nostra Facoltà di Medicina si conferma anche quest'anno la prima in Italia nella valutazione CENSIS, ciò è dovuto anche perché ha potuto avvalersi di un'efficiente struttura assistenziale, che tiene conto delle esigenze formative e di ricerca della Facoltà stessa. Il D.Lgs. 517/99 avrebbe previsto che questo si riconfigurasse come azienda ospedaliero-universitaria con personalità giuridica autonoma, accogliendo nei suoi organi direttivi rappresentanti della Regione. Il più significativo di questi passaggi, ovvero l'aziendalizzazione, è stato già compiuto dall'Ateneo quasi dieci anni fa. Non sarebbe stato difficile completare l'iter. Invece, l'Ateneo di Udine, con grande senso di responsabilità, ha accolto la proposta dell'assessore Beltrame di creare una nuova azienda-opsedaliero universitaria nella quale confluissero il Policlinico e l'altra azienda udinese di alta specializzazione e di riferimento nazionale, il prestigioso Ospedale Santa Maria della Misericordia. Invece di difendere un territorio accademico autonomo ha deciso con coraggio di intraprendere una via nuova, che darà vita alla più grande azienda sanitaria della regione, con un bilancio di oltre 300 milioni di euro e oltre duemila operatori. Questa nuova azienda sarà un'opportunità di crescita per tutti se sapremo programmare l'integrazione con spirito rispettoso delle diversità. È una scelta soprattutto a vantaggio della popolazione udinese e friulana e degli studenti, porterà più ricerca e più casistica in tutti i reparti. Il Friuli può essere orgoglioso, perché finalmente si è realizzato quel sogno con cui, negli anni sessanta, prima ancora della effettiva nascita dell'università, avrebbe voluto arricchire l'eccellenza del polo sanitario udinese con un'unica azienda ospedaliero universitaria. Il percorso definito con la Regione attraverso il nuovo protocollo di intesa siglato lo scorso luglio e ribadito a dicembre, necessita solo di un passaggio normativo interministeriale per essere avviato. Attenzione e rispetto saranno comunque richiesti in particolare per risolvere le questioni riguardanti lo stato giuridico del personale universitario. I successi raggiunti nella dipartimentalizzazione sperimentale di reparti tra le due aziende ci fanno ben sperare che le economie di scala possano venire reinvestite per potenziare l'azienda unica. Siamo fermamente convinti che la scomparsa del Policlinico universitario così come la Facoltà di Medicina e il Friuli lo

hanno conosciuto in questi primi 15 anni è un sacrificio che vale la pena di fare proprio per accrescere la qualità della nostra ricerca e didattica in Medicina e per il bene del Friuli. Confidiamo che l'amministrazione Regionale sappia comprendere questo sacrificio!

L'EDILIZIA

Oltre al progetto di sviluppo dei Rizzi sono da ricordare altri importanti investimenti nel settore edilizio. Da poche settimane è stato inaugurato lo splendido Palazzo Caiselli, che diventerà la sede del dipartimento di Storia e tutela dei Beni Culturali e che l'Ateneo ha restituito alla città, con forte senso di responsabilità, dopo il degrado del secolo scorso in tutta la bellezza dei suoi affreschi. Ai Rizzi sono in corso di collaudo l'edificio "ex basket" che ospiterà i dipartimenti di Scienze degli alimenti, Scienze animali, i laboratori didattici della facoltà di Agraria e l'"ex carderia" per il dipartimento di Biologia ed economia agroindustriale, dove saranno allestiti anche laboratori per un investimento di un milione e mezzo di euro. Entrambi saranno pronti per il prossimo anno accademico, così come le nuove aule didattiche.

Le collaborazioni e i ringraziamenti

I risultati raggiunti in questi ventotto anni e la portata delle iniziative future non sarebbero possibili senza la totale partecipazione della comunità universitaria: il corpo docente con il suo straordinario impegno, il personale tecnico-amministrativo con la sua capacità di gestire le profonde trasformazioni in atto, gli studenti con la loro fiducia nel nostro modo di costruire la nuova università.

Altrettanto importante è stata l'ampia intesa ottenuta con le istituzioni locali: il Comune di Udine, i Sindaci e le amministrazioni comunali di Pordenone, Gorizia, Cividale, Cormons, Tarcento, Gemona, la Provincia di Udine, le amministrazioni provinciali di Gorizia e Pordenone, l'Amministrazione Regionale, il Presidente Milano e il Consiglio di Amministrazione dell'ERDISU, le Camere di Commercio, in particolare quella di Udine, le Associazioni imprenditoriali, le Fondazioni Bancarie, le istituzioni finanziarie e bancarie, il mondo della cultura, dei media, la Chiesa friulana, il Consorzio Universitario del Friuli, i consorzi di Gorizia e Pordenone e il Comitato per l'Università friulana. Non vanno dimenticati anche i cittadini che sentono con sempre maggiore orgoglio la presenza sul loro territorio dell'università del Friuli.

Un riconoscimento speciale va però ai tanti colleghi che con convinzione e dedizione, con la ricchezza derivante dalla diversità dei loro punti di vista hanno accettato ad assumersi cariche elettive: i Presidi, dò un benvenuto speciale ai prof Mazzocco e Politi che da poco hanno iniziato il loro mandato, i Direttori di Dipartimento e componenti degli organi di governo. Un ringraziamento particolare va rivolto al Prorettore Vicario, Maria Amalia D'Arconco, che ricopre con raffinatezza questa impegnativa posizione oltre a seguire i Rapporti Internazionali, e ai miei delegati di area: Stefano Del Giudice per la didattica, Marisa Michelini per l'Orientamento e il tutorato, Fabio Barbone per la Ricerca, Giuliano Dolcetti per la Sicurezza, Cristiana

Compagno per lo Sviluppo economico, Gaetano Russo per l'Edilizia, Marina Brollo per le Risorse Umane, Andrea Moretti per la comunicazione. Vanno poi ringraziati Fabrizio Bresadola presidente del Policlinico, Pierluigi Bonfanti presidente dell'azienda Agraria, Mauro Pascolini direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia e Piercarlo Craighero di quello di PN e i numerosi colleghi che hanno accettato deleghe per specifici settori. Un riconoscimento particolare va al Direttore Amministrativo Daniele Livon, insieme ai suoi collaboratori più diretti: Mara Pugnale, Manuela Croatto, Angela Iuretig, Agostino Maio, Gabriella Moratto, Giampaolo Proscia. Un ringraziamento a Piero Pinamonti, presidente del Nucleo di valutazione e ai membri non accademici del Consiglio di Amministrazione, per la loro sensibilità.

Vanno ringraziati infine coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione: la Segreteria del Rettorato, il Centro comunicazione e stampa, il Centro Servizi Generali e Sicurezza, la Ripartizione Tecnica, il Centro Rapporti Internazionali, il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Centro Relazioni con il Pubblico, il Centro Linguistico e Audiovisivi, l'Ufficio Stampa.

Un ringraziamento speciale va a sua eminenza Monsignor Pietro Brollo, Arcivescovo di Udine, che questa mattina, durante la Messa ha saputo ispirarci con le sue parole.

I risultati illustrati dimostrano come sia possibile, con rigorosa dedizione ai valori dell'Università, in sintonia con le istituzioni, le associazioni, e le imprese locali, costruire iniziative strategiche per lo sviluppo civile, sociale ed economico del Friuli, dell'Italia e dell'Europa

**Con questi ideali e con questo riaffermato impegno
dichiaro aperto
l'Anno Accademico 2005/2006**

Ventottesimo dell'Università degli Studi di Udine